

qualità, si ammette come tale, non sorge contestazione.

Lo zolfo ha delle condizioni speciali per cui le diverse qualità sono tosto riconosciute. Mai su questo riguardo è stata portata una causa innanzi ai tribunali.

Dunque per tutte queste considerazioni assolutamente speciali, il Banco di Sicilia non avrebbe bisogno nemmeno di fare costruire dei grandi fabbricati; basterebbero a ciò i numerosi, immensi magazzini che sono a Palermo, a Catania, a Girgenti, a Messina, oppure facendo anche dei depositi a tettoia, o a steccati; potrebbe così benissimo venire in soccorso di quella importante industria senza remora.

Tanto più sono animato a far questa proposta quando vedo che nel resto d'Italia, per esempio, in Lombardia le sete le quali godono di un'anticipazione, risentono da ciò un reale beneficio, per cui quella grandiosa speculazione può sostenersi senza forti scosse nei momenti di crisi.

Ma lascio da parte questo argomento, poichè si tratta di due generi tutt'affatto diversi, e anche di condizioni differenti tra le due località; giacchè là si tratta d'un paese dove il capitale abbonda, dove l'industria ha grande attività, e quindi la concorrenza si sorregge; ma in Sicilia, dove assolutamente il monopolio è all'ordine del giorno, in questa questione io credo di difendere non un vero e proprio interesse locale, ma generale, nell'attuale depressione della nostra produzione e della nostra industria. Invito perciò l'onorevole ministro a voler far buon viso al mio ordine del giorno con lo studiare l'argomento e preparare gli opportuni provvedimenti, in modo che pria di chiudersi la Camera egli possa, se occorre, provocare una opportuna deliberazione, o, se crede sia nei suoi poteri, possa senz'altro metterli in attuazione.

Intanto son sicuro che il semplice annunzio, che l'onorevole ministro accolga di buon animo lo studio della quistione, sarebbe sufficiente a portare nel mercato una parola confortatrice, tale da evitare ulteriori disastrosi ribassi nel prezzo dello zolfo.

**Presidente.** L'onorevole Cucchi Luigi ha facoltà di parlare.

**Cucchi Luigi.** Intratterò solo per due minuti la Camera.

*Voce.* Bene!

**Cucchi Luigi.** Ho già trovato un'approvazione e no sono lieto. Io faccio una domanda all'onorevole ministro per soddisfare una curiosità, che credo abbastanza legittima. Ho inteso dire varie

volte che si intende di prorogare il censimento, che dovrebbe aver luogo al 31 dicembre 1891. Io non so se sia vero, e per questo mi rivolgo al ministro. Gli chiedo, se per avventura la proroga sia stata deliberata, e quando è che intende il Governo di far questo censimento. Il mio modesto avviso è che si potrebbe invece compiere quest'atto così importante della nostra vita sociale distribuendone la spesa sopra un numero d'anni maggiore di quello dell'altra volta.

Ad ogni modo desidero che si possa sapere l'intenzione del Governo. Non fa d'uopo che io dica al ministro l'importanza della cosa. Vi sono, io credo, alcune dozzine di leggi, che pei loro effetti civili, giuridici, elettorali e finanziari dipendono da questo grande inventario di noi stessi, che è il censimento. Mi parrebbe perciò cosa poco giustificabile questa sospensione del censimento. Noi abbiamo vicine altre nazioni che procedono al censimento non ogni decennio, ma ogni quinquennio.

È un plebiscito vero questo che si fa del censimento. Ne abbiamo perfino un esempio negli Stati Uniti d'America, i quali pure essendo tanto gelosi delle loro singole autonomie (e ne abbiamo adesso un esempio triste) in questo sono invece centralizzatori: tutto il censimento fa capo alla capitale dello Stato.

Io credo che sia qualcosa di mortificante per noi all'estero di sospendere quest'importante operazione: a preferenza io dico che si dovrebbe dividere la spesa in quattro anni. A me pare che ci rimpiccioliamo davanti agli altri paesi e che dobbiamo provare come italiani un senso di mortificazione, perchè poi il censimento non è fatto soltanto per noi. Gli altri ci vogliono studiare e fanno bene a studiarci e se noi non presentiamo loro gli elementi dello studio è una *diminutio capitis* per noi di fronte al mondo civile.

Io non so che cosa il Governo farà, e se, meglio riflettendovi, vorrà dare corso a questa che, secondo me, è una cosa determinata dalla legge.

Poichè, fra parentesi, potrei anche aggiungere che non so se non occorra una leggina di abrogazione per non eseguire il censimento.

La legge 20 giugno 1871 dice chiaramente che il censimento generale del Regno si compie ogni decennio.

È ben vero che il decennio seguente si fa una altra legge, ma questo per quanto riguarda la sposa, però la legge fondamentale è quella; dunque dubito perfino se con una semplice determinazione di Governo, si possa sospendere questa grande operazione nel nostro paese.